

## **Gli attacchi alle raffinerie saudite**

Il 14 settembre due impianti petroliferi sauditi, Abqaiq e Khurais, sono stati attaccati da 20 droni e missili Cruise provenienti da nord/nord-ovest che hanno colpito 17 obiettivi; la rivendicazione è arrivata da parte dei ribelli Houthi dello Yemen che hanno minacciato ulteriori attacchi.

Riyadh stima in qualche settimana i tempi di ripresa della produzione regolare che ha accusato una diminuzione del prodotto di più del 50%, compensata dalle riserve obbligatorie dell'OPEC. Gli Stati Uniti si sono comunque offerti di compensare la quota mancante per mantenere il prezzo mondiale del greggio al livello attuale (lezione appresa nella crisi del 1973): questa sarebbe, infatti, la maggiore interruzione nella produzione nella storia. La riduzione dell'offerta sul mercato del greggio del 5% giornaliero ha immediatamente provocato un aumento del prezzo del 19,5%<sup>1</sup> (alla chiusura del Brent poi calato al 14,6%), circostanza verificatasi in passato nel 1990 a causa dell'invasione del Kuwait da parte di Saddam Hussein, con flessioni registrate anche su altri titoli.

Riyadh e Washington hanno immediatamente accusato dell'attacco Teheran<sup>2</sup>, che ha continuato a negare qualsiasi coinvolgimento anche nelle settimane successive riconducendolo agli Yemeniti<sup>3</sup>. Questo attacco, unico per la sua gravità e conseguenze, si inserisce nella serie iniziata a maggio 2019 (vedi figura) e nel quadro di un aumento di tensione nell'area del Golfo Persico dovuto al deteriorarsi delle relazioni Washington-Teheran, a partire dal ritiro statunitense dal JCPOA nel maggio 2018 (vedi Golfo Persico, Osservatorio Strategico n. 1, 2018 e n. 2, 2019). In questi mesi erano affluiti nel Golfo truppe e armamenti degli alleati occidentali per far fronte alla minaccia percepita iraniana, che è forte della propria flotta sottomarina, delle capacità di attacco *cyber* e dei propri *proxy* - Hezbollah in Libano e Siria, Hamas a Gaza e le milizie sciite in Iraq.

Dopo tre anni di rinvii, a inizio settembre, Riyadh aveva annunciato la prossima quotazione in borsa di Saudi Aramco – IPO, *Initial Public Offering* - che potrebbe subire dei contraccolpi. Recentemente re Salman aveva nominato il figlio Abdulaziz bin Salman nuovo Ministro dell'Energia e Yasir al-Rumayyan Chairman di Aramco. Il valore effettivo della compagnia è stato per lungo tempo al centro di dispute: mentre Mohammad bin Salman, principe ereditario e Ministro della Difesa, sosteneva che il valore si attestasse a 2 trilioni di dollari, *Bloomberg Intelligence* la valuta 1,1 e altri analisti propendono per 1,5<sup>4</sup>.

La quotazione in borsa di Saudi Aramco ha importanti implicazioni legali in merito al procedimento ammesso dal giudice distrettuale di New York per la *class action* promossa dai familiari delle vittime dell'11 settembre: poiché 15 dei 19 attentatori erano sauditi, in caso di condanna al risarcimento gli asset di Saudi Aramco sarebbero a rischio.

---

1 "Brent crude oil jumps the most in history after Saudi attacks", CNBC, Sep 16, 2019; <https://www.cnbc.com/2019/09/15/us-crude-oil-jumps-15percent-after-drone-strikes-disrupt-saudi-crude-production.html>.

2 "Saudi oil attacks: US says intelligence shows Iran involved", BBC News, 16 September 2019; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-49712417>.

3 "Yemen's Iran-backed Houthi rebels threaten new attacks on Saudi Arabian oil sites", South China Morning Post, 16 Sep 2019; <https://www.scmp.com/news/world/middle-east/article/3027529/yemens-iran-back-houthi-rebels-threaten-new-attacks-saudi>.

4 "Sale of 1% of Aramco May Equal a Decade of Saudi IPOs", Bloomberg, 12 Sept 2019; <https://www.bloomberg.com/news/articles/2019-09-12/aramco-1-stake-sale-may-equal-a-decade-of-saudi-ipo-proceeds>.

La quotazione di Aramco è pietra angolare del piano “Vision 2030” dell’Arabia Saudita<sup>5</sup> che mira ad innovare, modernizzare, attirare capitali stranieri e soprattutto diversificare il sistema economico dell’Arabia Saudita completamente dipendente – con un *pattern* di sviluppo distorto - dal greggio in quanto *rentier state*<sup>6</sup>. Gli attacchi potrebbero scoraggiare gli investitori e posticipare ulteriormente l’IPO.

L’attacco è avvenuto proprio quando si erano verificati alcuni segnali di distensione con l’Iran: l’arrivo al G7 a Biarritz lo scorso agosto del Ministro degli Esteri iraniano Zarif; l’annuncio francese della probabile apertura di un credito di 15 miliardi dollari per Teheran – osteggiato dal Consigliere per la Sicurezza Nazionale Bolton (propenso per una attacco militare all’Iran) licenziato il 10 settembre; la disponibilità espressa dal Presidente Trump, che vuole evitare un’*escalation*<sup>7</sup> visto l’avvicinarsi della sua corsa per il *second term*<sup>8</sup>, di incontrare il Presidente Rouhani a margine dei lavori dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite di fine settembre.

Per l’Iran il permanere delle sanzioni è un atto di guerra, e il regime sanzionatorio nell’ambito della strategia USA di “massima pressione” non rende al momento possibile intraprendere alcun dialogo. Teheran conta sulle esigenze elettorali del Presidente Trump – “*get the boys back home*” è un caposaldo per la sua rielezione - e spera di riguadagnare potere contrattuale in vista di un negoziato. La linea del Presidente Rohani è che Washington stia usando dei pretesti per riaffermare la presenza nell’area del Golfo Persico per tutelare i propri interessi strategici – riferendosi all’ipotesi dell’invio di una missione navale a guida europea. Nell’ambito del consesso dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Presidente Rouhani ha riaffermato l’assoluta estraneità di Teheran agli attacchi, proponendo una missione navale sotto ombrello UN, operata dagli stati del Golfo, senza perdere l’occasione di accusare gli Europei di non tenere fede al JCPOA.

Il rischio di una guerra imminente si è allontanato con l’invio rassicurante per Riyhad di ulteriori truppe americane a scopo difensivo<sup>9</sup> e deterrente (200 uomini e due batterie di missili Patriot<sup>10</sup>). Al momento l’unico mediatore tra i contendenti è il Presidente Macron<sup>11</sup>, poiché l’Iran rifiuta categoricamente di parlare direttamente con gli Stati Uniti. Gli attori principali si mantengono su posizioni decisamente rigide: il Presidente Trump non vuole e non può permettersi una guerra (sia per *overstretching* delle forze che per le elezioni incombenti) e non consente la riduzione della crisi che lui stesso ha innescato lasciando il JCPOA (ma sono stati comunque rilasciati i visti a Rohani e Zarif per l’Assemblea UN).

Il Presidente Rohani ha notevoli problemi di politica interna con l’ala dura che rifiuta i compromessi. Mohammed Bin Salman, principe ereditario saudita, umiliato dalla vulnerabilità rivelata del suo paese, suggerisce che l’attacco sia un atto di guerra<sup>12</sup>, pur propendendo per una

5 P. Sabga, “Khashoggi to Aramco attacks: Saudi 'Vision 2030' clouded by risks”, AlJazeera, 1 Oct 2019; <https://www.aljazeera.com/ajimpact/khashoggi-aramco-attacks-saudi-vision-2030-clouded-risks-191001024541062.html>.

6 A. Hanieh, “Capital, Labor and State: Rethinking the Political Economy of Oil in the Gulf”, Oxford Handbooks Online, Aug 2015.

7 “Trump says he would 'certainly like to avoid' war with Iran”, Al Jazeera, Sept. 17, 2019; <https://www.aljazeera.com/news/2019/09/trump-avoid-war-iran-190916195626441.html>.

8 “Trump Says Iran Appears Responsible for Saudi Attack but That He Wants to Avoid War”, New York Times, Sept. 16, 2019; <https://www.nytimes.com/2019/09/16/world/middleeast/saudi-oil.html>.

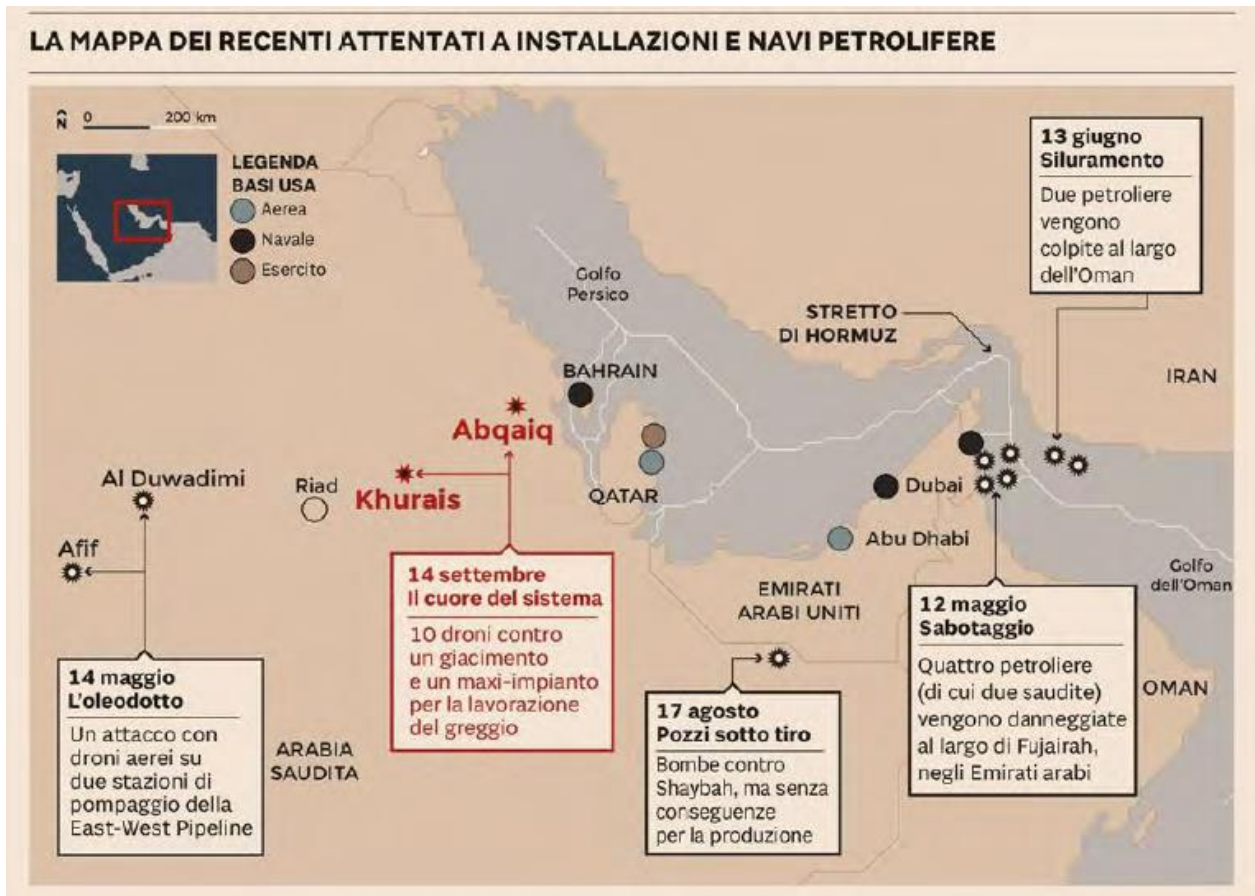
9 Reuters, “United States sending troops to bolster Saudi defenses after attack”, September 21, 2019; <https://www.reuters.com/article/us-saudi-aramco-usa-pentagon/united-states-sending-troops-to-bolster-saudi-defenses-after-attack-idUSKBN1W52K3>.

10 A. Macias, “Pentagon to deploy Patriot missile system to Saudi Arabia after Iran oil attacks”, CNBC, Sep 26, 2019; <https://www.cnbc.com/2019/09/26/patriot-missile-system-to-saudi-arabia-after-iran-oil-attacks.html>.

11 P. Haski, “A l’ONU, la diplomatie cherche désespérément le chemin de la désescalade avec l’Iran”, France Inter, 23 septembre 2019; <https://www.franceinter.fr/emissions/geopolitique/geopolitique-23-septembre-2019>.

12 Reuters, “Saudi Arabia says if attack launched from Iran, it would be an act of war: CNN”, September 22, 2019; <https://www.reuters.com/article/us-saudi-aramco-jubeir/saudi-arabia-says-if-attack-launched-from-iran-it-would-be-an-act-of-war-cnn-idUSKBN1W7055>.

soluzione pacifica e ricorda all'Occidente che vi potrebbe essere un'impennata del prezzo del greggio se nessun paese interverrà contro l'Iran<sup>13</sup>. Francia, Germania, Gran Bretagna e Israele, a margine dei lavori dell'Assemblea generale, hanno pubblicamente accusato Teheran degli attacchi, mentre il Presidente Erdogan invita alla cautela<sup>14</sup>.



Fonte: Il Sole24Ore, 15 settembre 2019.

13 BBC, "Saudi crown prince warns of 'Iran threat' to global oil", 30 Sep 2019; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-49874807>.

14 "Turkey's Erdogan urges caution over blaming Iran for Saudi attack", Al Jazeera, 26 Sep 2019; <https://www.aljazeera.com/news/2019/09/turkey-erdogan-urges-caution-blaming-iran-saudi-attack-190926071934562.html>.